

# Salvataggio Acc, l'Europa mette i bastoni fra le ruote

Tutto sommato la Acc di Mel potrebbe anche chiudere, perché essendo il Veneto ad alta occupazione non farebbe fatica ad assorbire i 305 lavoratori in uscita. È una delle motivazioni con cui la Commissione Europea ha chiesto per la seconda volta al Governo italiano approfondimenti sugli aiuti di Stato necessari per coprire la momentanea mancanza di liquidità in attesa che venga varata la nuova società a partecipazione statale, la Italcomp. Una richiesta che allunga "mortalmente" i tempi, proprio ora che il portafoglio ordini è gonfio come non lo era dal 2010. I sindacati promettono mobilitazioni se il Governo non interverrà subito.

Marsiglia a pagina XI



**LAVORO** La lunga battaglia per salvare lo stabilimento Acc



**LA BATTAGLIA INFINTA** Una delle ultime manifestazioni a sostegno del sito di Villa di Mel, unico in Italia a produrre compressori per la refrigerazione domestica

# Fusione Acc, ostacoli dall'Europa

►La Commissione non decide sugli aiuti di Stato e chiede altri chiarimenti, mettendo a rischio la sopravvivenza del sito

►«Il Veneto sarebbe in grado di assorbire i nuovi disoccupati»  
Insorgono i sindacati, pronti alla mobilitazione: «Ora basta»

## BORGO VALBELLUNA

Una maratona ad ostacoli sempre più alti quella per tentare il salvataggio di Acc di Mel con i suoi 305 lavoratori e una montagna di ordinativi messi assieme al commissario straordinario Maurizio Castro che ha saputo ricostruire la fiducia con tutti i più grandi gruppi che utilizzano i compressori per la refrigerazione domestica. La Commissione Europea, che avrebbe dovuto esprimersi entro il 21 dicembre sugli aiuti di Stato per 12,5 milioni, necessari per superare la carenza immediata di liquidità e arrivare alla creazione della società Italcomp che ingloberebbe anche personale e quote di mercato della fallita ex Embraco di Torino, ferma tutto con una seconda richiesta di chiarimenti. Come dire

che, se tutto andrà bene, si arriverà a metà marzo. Una procedura insolita che fa capire come l'Europa stringa le maglie su questa operazione. Tra le ragioni che "frenano" la Commissione, quella che un'eventuale chiusura del sito non avrebbe conseguenze sull'occupazione visto che il Veneto con il suo alto tasso di occupazione sarebbe in grado di assorbire le 305 unità, ma anche che il mercato europeo potrebbe tranquillamente rifornirsi dalla Cina.

## SUBITO LA ITALCOMP

Motivazioni che fanno trasalire anche i sindacati che, una nota a firma di **Fim-Fiom-Uilm**, si dicono pronti ad ogni forma di mobilitazione, chiedendo un'immediata convocazione del tavolo ministeriale. Serve un'accelerazione verso la creazione della Italcomp, ovvero la società partecipata al 75 per cento dalla Stato, sulla quale si era pubblicamente impegnato il Governo il 12 novembre scorso.

Ormai questa sembra l'unica strada per salvare Acc. Perché dall'Europa le notizie sono tutt'altro che incoraggianti.

## LA RABBIA IN AZIENDA

«La richiesta europea non è coerente con la tempistica del Piano industriale di Acc - si legge in una nota ufficiale a firma del commissario Castro -, anche alla luce degli altissimi volumi di vendita in corso di esecuzione da parte dello stabilimento di Mel (375.000 compressori per i primi due mesi del 2021, come non accadeva da oltre 10 anni). Sono già in corso assidui contatti con il Mise e con tutti i soggetti istituzionali e sociali interessati perché venga attivato un tavolo di confronto funzionale ad adottare tutte le misure per l'efficace continuità industriale del sito. Il Governo ha d'altronde già ribadito il proprio pieno supporto al salvataggio e alla messa in sicurezza di Acc». E Alessandra Todde, sottosegreta-

rio allo Sviluppo economico, conferma: «Siamo consapevoli che l'Unione Europea non si è ancora pronunciata in merito, ma stiamo lavorando, già da diverso tempo, per mettere al sicuro l'iniziativa con delle strade alternative nel caso in cui fosse necessario».

## LE SOLUZIONI CI SONO

I sindacati parlano di decisione «improntata al più bieco rigore liberista, e non al nuovo corso tanto sbandierato di aiuti e sostegno all'industria continentale in particolare modo in questa fase di crisi pandemica ed economica. Ora il governo deve intervenire mantenendo fede agli impegni, avviando a breve Itacomp». Insomma, le soluzioni si possono e si devono trovare il Governo deve agire al più presto. «Il tempo delle attese e degli affidamenti è terminato» concludono i sindacati.

**Lauredana Marsiglia**

© riproduzione riservata

**IL COMMISSARIO CASTRO  
«RICHIESTA INCOERENTE  
COL PIANO INDUSTRIALE»  
IL SOTTOSEGRETARIO  
«STRADE ALTERNATIVE  
IN CASO DI NECESSITÀ»**